

## IL PROCESSO DEL BITTER

**Il confronto fra Renzo e Renata è stato serratissimo, come un incontro di pugilato senza risparmiare i colpi proibiti - Ne hanno dette di tutti i colori...**



IMPERIA — Istantanee sul confronto avvenuto ieri tra la Lualdi e il Ferrari

(Telefoto)

# Gli ex amanti a tu per tu

Dal nostro inviato

IMPERIA, 27

**Renata Lualdi, la zazzera bionda accorciata e ritinta di fresco, un vistoso tailleur grigio a quadri, le scarpe di vernice e i modi di una damina del '700. Renzo Ferrari rimesso a nuovo anche lui, in completo marron chiaro e cravatta verde, che scolla il capo e giudica «molto strani» certi aspetti della vicenda che lo vede imputato. Poi lei e lui spalla a spalla, come ai bei tempi, ma stavolta dinanzi ai giudici, i volti tesi e la voce tagliente, che si scambiano colpi senza pietà e senza ritegno. La passione sostituita dall'odio, e l'odio che monta come una marea, imponendo la drastica legge del «mors tua vita mea», nuove citazioni di testi e il processo del bitter» che rischia di trasformarsi in una storia-fiume. Tante novità, tante sorprese da registrare alla ripresa del dibattimento. La prima, con il fragore di una bomba, scoppiò proprio sotto i piedi di Ferrari apparendo, notevolmente la sua già precaria posizione, in apertura di udienza, il presidente, dottor Garavagno, comunica infatti, che nel maggio del '62 la ditta Nani di Como fornì al municipio di Barenno mille fogli di carta del tipo «Barenno Strano» contenente la stessa filigrana e lo stesso taglio (22x28) del foglio sul quale fu battuta la lettera-tramello inviata col bitter a Tino Allevi. L'accertamento è stato effettuato dal capitano Teobaldi in base all'incarico affidatogli dalla corte il 6 aprile scorso: l'ufficiale è riuscito a individuare, in un primo tempo, una ditta milanese, la Ventura, che produce la stessa carta, ma che ora esprime una lettera; la Ventura è risultata fornitrice della Nani di Como, e questa, a sua volta, del municipio di Barenno, che fece l'ordinazione nel maggio '62, tre mesi prima della morte dell'Allevi.**

## Un colpo durissimo

Le deduzioni logiche cui giungerà l'accusa in seguito a questo accertamento sono, ovviamente: Renzo Ferrari, che ora esprime ostilità nel comune di Barenno, scrisse a macchina la lettera del bitter; quando gli pervenne la notizia del bene dell'Allevi si preoccupò di eliminare una traccia molto pericolosa, perciò — come ha testimoniato il messo Francesco Donna — tornò in comune a prelevare tutta la carta dello stesso tipo. Per l'imputato il colpo è durissimo.

Ora resta da chiarire da quale ragione la fornitura di carta non fu mai segnalata dall'amministrazione municipale di Barenno. Nel corso della sua deposizione, come è noto, il Donna cadde da una borsa alcuni fogli ciclostilati del munito di Barenno, che erano della medesima risma prelevata dal Ferrari.

Naturalmente i fogli furono subito raffrontati con la lettera del bitter: sorpresa per tutti, perché i due fogli presentavano caratteristiche simili ma non erano uguali, e quello che poteva essere una prova schiacciante di colpevolezza diventava motivo di nuova perplessità. Si incaricò allora il sindaco di Barenno, Gaetano Ramatelli, a accertare quali tipi di carta erano stati impiegati nel suo municipio negli ultimi anni, e dopo qualche giorno il sindaco inviò alla corte tre modelli diversi di carta, acquistati presso ditte di Domodossola, Barenno e Como, e le relative fatture di pagamento.

Nuovo raffronto e nuova sorpresa: anche quei tipi erano diversi dalla carta della lettera indirizzata al disgraziato commerciante di Arma di Taggia. «Eppure non abbiamo acquistato altra carta diversa da quella che fu data da Barenno. La «prova della lettera», contro il Ferrari sembrava definitivamente crollata. Ma ecco l'indagine e il colpo di scena di stamane ed ecco le domande che ora si pongono: Possibile che a Barenno avessero «dimenticato» l'acquisto di mille fogli pressati la ditta Nani? Perché il fatto non venne comunicato alla Corte come richiesto? Qualcuno intendeva forse dare una mano al Ferrari?

Il sindaco, il segretario e il messo comunale di Barenno dovranno tornare dinanzi ai giudici per le sconcertanti risposte. E chissà che non si verifichino altre sorprese. La Corte ha pure deciso di citare il maresciallo dei carabinieri di Como che condusse le prime indagini sulla carta: il funzionario della Banca Popolare di Novara, che svolge le funzioni di tesoriere del comune di Barenno, il capitano Teobaldi e il suo collaboratore maresciallo Misino.

Chiuso, per il momento, il «capitolo carta», il presidente chiama nell'aula, per il primo interrogatorio, il dottor Garavagno, che trattiene il respiro per non perdere una sola battuta. E il momento tanto atteso, su cui si concentrano, oltre ad una curiosità morbosa, tutte le speranze di far luce su uno degli aspetti più bui del «giudizio del bitter». Il momento del delitto, le ragioni che avrebbero indotto il professionista di Barenno a trasformarsi in un diabolico mittente di bibite alla stricnina.

## Come pugili sul ring

La Lualdi prende posto di fronte al presidente. Sta a capo eretto con un lampo di sfida nello sguardo. Il presidente Garavagno, che è più sicuro, più tranquillo del Ferrari, che, sedendosi a destra della sua ex amante, quasi a sfiorare il gomito, le lancia una rapida occhiata serafica. Pare di assistere ad un preparativo di un incontro di boxe nel quale però, non è prevista la squalifica per i colpi proibiti.

**PRESIDENTE** — Con questo confronto, non intendiamo ripetere l'interrogatorio, ma puntualizzare alcune circostanze sulle quali loro hanno reso dichiarazioni contrastanti. Si invita dunque alla sincerità, specie lei dottor Ferrari, anche se la verità può costargli molto. Cominciamo col periodo tra marzo e settembre del 1961 dopo il trasferimento degli Allevi ad Arma di Taggia. Lei, signora Lualdi, disse che si recò 3-4 volte a Novara per incontrarvi il Ferrari e che i rapporti erano uguali a quelli del periodo precedente. Lei, dott. Ferrari, ha invece affermato che vide

**Sposa in carcere la ragazza che tentò di ucciderlo**



Angela Catania con la figliuola in braccio.



Maria Rosaria Trimelitti

## Lei afferma e lui nega

**LUALDI** — Beh, ci vedevamo una volta o due la settimana, non mi sembra di essere stato troppo insistente.

**PRESIDENTE** — E' vero, signora, che il Ferrari le aveva chiesto di diradare al massimo i più rari rapporti carnali con suo marito?

**LUALDI** — Sì, mi aveva chiesto di averne il meno possibile.

**FERRARI** — Io? Io non ho mai chiesto una cosa del genere!

**PRESIDENTE** — Le risulta, signora Lualdi, che il Ferrari avesse altre relazioni?

**LUALDI** — Mah, lui mi diceva di non aver altre donne.

**FERRARI** — Non è vero? Ti ricordi che una volta mi fecesti una scenata perché ero uscito con tua sorella Edda? Tu lo avevi saputo ed eri gelosa!

**LUALDI** — Mia sorella me lo aveva detto per mettermi in guardia contro di te che non eri un tipo con il quale si potesse stabilire una relazione solida.

**FERRARI** — E poi proibisti a tua cognata di cenare alla cucina perché eri gelosa anche di lei!

La Lualdi nega. Quindi il Ferrari si alza e chiede al presidente di sospendere l'udienza perché ha mal di denti. Alla ripresa, si affronta la questione delle proposte del veterinario all'amica perché andasse a vivere con lui in America o a Torino. Il Ferrari dice che è tutto un parto di fantasia. Lei insiste che le proposte furono molte e reiterate.

**FERRARI** (urlando) — Non è vero! Quando tuo marito ci sorprese sul torante e ti picchiò, tu mi dicesti che volevi venire a stare con me. E io cosa ti risposi? Dillo, avanti, di la verità! Io ti risposi che non volevo fastidi!

**LUALDI** — No, dicesti solo che conteneva aspettare che ti dessero il posto a Torino, perché in paese non c'è l'avremmo fatto a vivere. Su nessuna delle questioni contrarie, i due ex amanti modificano le dichiarazioni rilasciate nei primi interrogatori: il confronto, praticamente, si risolve in una bolla di sapone. La Lualdi conferma le minacce di morte, il Ferrari nega. Lei insiste che il veterinario si irritò e fece scenate di gelosia quando seppe della relazione col Mattel, e lui nega. Lei dice di essere convinta che il Ferrari conosceva l'Allevi col nome di «Tino» e Ferrari nega ancora. Ma su questo punto la Lualdi racconta un episodio importante: un giorno, l'Allevi e il veterinario andarono a comprare insieme un toro, poi mangiarono in cucina serviti dalla Lualdi. «E' possibile», dice Renata, «che io quel giorno non abbia chiamato mio marito «Tino» come tutti gli altri giorni?»

Il Ferrari risponde che forse non lo aveva notato. Il confronto continuerà domani.

Pier Giorgio Betti

Si indaga negli ambienti equivoci della città

## Strangolato il sarto della «mala» fiorentina

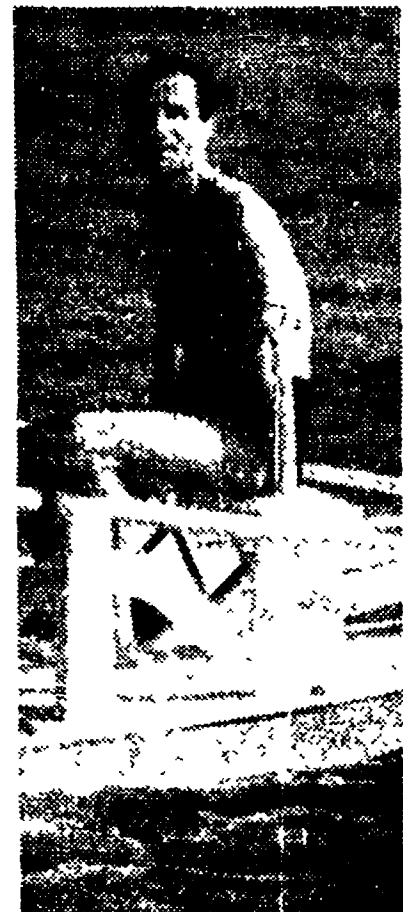
Forse con una cordicella - Per gli «amici» si chiamava Marina

FIRENZE, 27

**Il sarto Mario Pargoli è stato assassinato. La necropsia eseguita in mattinata all'istituto di medicina legale di Careggi ha confermato l'ipotesi da noi avanzata ieri. La notizia è stata resa ufficiale prima dal sostituto procuratore della Repubblica, dottor Meucci che ha assistito alla necropsia eseguita dal professor Fallani e, poi, dal tenente colonnello dei carabinieri Virno, comandante il nucleo di polizia giudiziaria. Il pro-**

Ma c'è di più: l'assassino, prima di andarsene ha rovistato tutti i cassetti: il Pargoli infatti era ritenuto un uomo di fiducia, se non altro perché esercitava due mestieri contemporaneamente: oltre a fare il sarto, era anche cuoco. Ogni giorno, dalle 8 alle 14 prestava servizio in una casa, e quando arrivava la bella stagione, si spostava nei luoghi di mare. Nella nottata di ieri e per tutto il giorno, presso la camera dei carabinieri e in questa era stato un via vai di persone fra cui due fratelli e una sorella del sarto, un ciabattino che ha un negozio in via del Guanto, la stessa Eva Giordano e la signora Genny Paradisi che abita di fronte al portone trasformato in un quarto di dollaro. Le 17 vide il Pargoli lavorare alla macchina da cucire e verso le 23 vide uscire dall'abitazione un giovanotto che si diresse in fretta verso via De Neri.

Un altro particolare che potrebbe portare un po' di luce in questo fitto mistero è il ritrovamento di tre chiavi «Yale», infilte in una catenella alla cui estremità è fermata una moneta da un quarto di dollaro. Le chiavi non hanno aperto alcuna porta dell'appartamento e tutto lascia supporre che esse possano appartenere alla stessa persona che ha commesso il delitto.



FIRENZE — Il sarto Mario Pargoli in una foto della estate scorsa. (Telefoto)

Faceva il muratore

## Quattordicenne muore sul lavoro a Capri

**CAPRI, 27.** Un ragazzino di quattordici anni ha perduto la vita in un infortunio sul lavoro. Il ragazzo, di nome Antonio, era figlio di un muratore e stava lavorando con i genitori a Capri, il simbolo del bendori.

Il giovanissimo muratore si chiamava Luigi Massa, abitava a Marina Grande, in via Provinciale 25. E' caduto da una scala a pioli ed ha battuto la testa con il selciato riportando la frattura del cranio. Soccorso da alcuni operai è stato trasportato all'ospedale Capri, dove purtroppo è deceduto prima che i sanitari potessero far qualcosa per salvarlo.

Il gravissimo infortunio è avvenuto in piazza Fontana 38 Luigi Massa si trovava su una scala a pioli: stava poggiando un barattolo di vernice a un muratore che si trovava su un'impiantatura più in alto intento a ritinteggiare la facciata dello stabile. I lavori erano eseguiti per conto di Antonio Lauro, proprietario dell'edificio; si sollevava sulla punta dei piedi e scivolava su un piolo della scala, precipitando al suolo.

Maria Rosaria Trimelitti si accorse, però, che il passato del tempo, che il fidanzato non dimostrava per lei il solito affetto. Un giorno seppe che l'uomo aveva tentato di ritardare le pratiche per il matrimonio. Non chiese spiegazioni: aspettò Angelo Catania nei pressi dell'abitazione, a Monte Mario, con la pistola in pugno. Prima di sparare gli urlò: «Tu non mi vuoi più, ma io ti uccido!».

La giovane fu subito arrestata, mentre il fidanzato rimase per alcuni giorni in pericolo di vita. Poi fra i due iniziò una fitta corrispondenza: hanno finito con il perdonarsi reciprocamente e con lo sposarsi. Il 26 maggio la Trimelitti comparirà in Corte d'assise per il processo. Ora la difesa sostenuta dall'avv. Sandro Diamantini Palazzi farà del tutto per far ottenere alla sposa novella la libertà.

Mite sentenza d'un tribunale tedesco

## Ha ucciso il figlio deforme: 9 mesi

**MONACO, 27.** Sentenza mite per la signora Anna Maria Eisenmann di 32 anni, che uccise il proprio bimbo nato deforme: il tribunale di Monaco l'ha condannata a nove mesi di carcere. La condanna le ha restituito immediatamente la libertà.

Il bimbo, al momento della nascita presentava mani e braccia deformi. Dapprima la giovane madre sperò che tale infermità potesse in qualche modo essere eliminata per lo meno che, con opportune cure e in-

## Auto senza freni: un morto e due feriti

Un'auto senza freni è piombata ieri, mattina a Genova, su alcune persone che, sedute sui gradini di una scalinata, stavano prendendo tranquillamente il sole. Una di esse, Nazareno Cisterna di 75 anni, è morta poche ore dopo il ricovero all'ospedale della cittadina; un'altra, Cesare Martini di 68 anni, è rimasta gravemente ferita mentre l'automobilista, il medico condotto Paolo Catalano, si è ferito leggermente.

Il tragico episodio è accaduto verso le 10.30. A quell'ora, il dott. Catalano stava percorrendo, al volante della sua «1500», una strada ripidissima, che sbocca su piazza Mazzini, dove si trova il mercato del pesce. Appena ho imboccato la discesa ha dichiarato, ancora sotto lo choc, il medico agenti della Strada — ho premuto il pedale del freno con terrore, mi sono accorto che non funzionava più... L'auto ha acquistato subito una grande velocità e, come un bolide, è piombata in piazza Mazzini. Tra le grida di terrore dei passanti e delle decine di massaie che stavano facendo la spesa, essa si è abbattuta prima su una «1500» in sosta e, quindi, su Nazareno Cisterna e Cesare Martini.

Intanto un portavoce del principe ha dichiarato che circa 500 seguaci del movimento carlista sono in viaggio per Roma o vi si trovano già per il matrimonio del principe con la principessa Irene d'Olanda.

Il portavoce ha aggiunto che tre aerei appositamente noleggiati, due da Madrid e uno da Valenza con 300 carlisti a bordo partiranno domani per la capitale italiana.

L'aereo proveniente da Valenza reccherà anche grossi quantitativi di fiori compreso il bouquet di fiori di arancio che la principessa stringerà nelle sue mani durante la cerimonia delle nozze.

La notizia che metà del viaggio di nozze di Ugo Carlo di Borbone e di Irene di Olanda sarebbe la Terra Santa non ha invece trovato alcuna conferma a Tel Aviv.

**Il signor 150 milioni di Agnano riscuote**

**MA CHI È?**



Il biglietto serie «D» numero 91338, abbinato al cavallo Hurst Hannover, vincitore dell'ultimo premio «Lotteria di Agnano», è stato presentato all'Ispettorato generale per il lotto e lotterie del ministero delle Finanze.

Il fortunato biglietto vincente è stato consegnato nelle mani dell'ispettore generale del ministero delle Finanze, dott. Panusa, da un incaricato della «Banca d'America e d'Italia» nella mattinata di venerdì, 24 aprile. Per riscuotere l'assegno di 150 milioni, l'anonimo vincitore dovrà però attendere ancora una settimana: il biglietto dovrà essere inviato al Poligrafico dello Stato per essere sottoposto a numerosi esami che dovranno attestare l'originalità e l'autenticità. Soltanto allora, nel corso di una cerimonia ufficiale, che dovrebbe svolgersi nella entrate settimana, l'ispettore generale Panusa consegnerà al funzionario della banca che ha presentato il biglietto vincente, un assegno di 150 milioni.

Nel corso della stessa cerimonia sarà anche consegnato ad un incaricato del «Monte dei Paschi di Siena» un assegno di 30 milioni, quale corrispettivo della vincita del secondo premio della lotteria di Agnano. Anche il vincitore del secondo premio dell'ultima lotteria, infatti, ha preferito celarsi dietro l'anonimo ed ha presentato il tagliando vincente serie «G» 42818 tramite un istituto di credito.

Ancora nessuna notizia si ha invece del vincitore del terzo premio che è stato ugualmente vinto nella capitale.

## Incidente a Irene alla vigilia delle nozze ILLESA

**PARIGI, 27.** La principessa Irene di Olanda e il principe Ugo di Borbone-Parma hanno terminato ieri la gita domenicale percorrendo circa duecento chilometri in taxi in seguito ad un incidente automobilistico.

I «fidanzati dell'anno» viaggiavano ieri in auto nel Dipartimento del Nord allorché l'«I.D. 19» guidata dal principe ha urtato un camion nei pressi di Etoueng. Irene e Ugo se la sono cavata con un po' di spavento, ma i danni subiti dall'auto li hanno costretti a ricorrere ad un taxi per ritornare a Parigi.

Intanto un portavoce del principe ha dichiarato che circa 500 seguaci del movimento carlista sono in viaggio per Roma o vi si trovano già per il matrimonio del principe con la principessa Irene d'Olanda.

Il portavoce ha aggiunto che tre aerei appositamente noleggiati, due da Madrid e uno da Valenza con 300 carlisti a bordo partiranno domani per la capitale italiana.

L'aereo proveniente da Valenza reccherà anche grossi quantitativi di fiori compreso il bouquet di fiori di arancio che la principessa stringerà nelle sue mani durante la cerimonia delle nozze.

La notizia che metà del viaggio di nozze di Ugo Carlo di Borbone e di Irene di Olanda sarebbe la Terra Santa non ha invece trovato alcuna conferma a Tel Aviv.

## Armistizio a Solihull

**LONDRA** — Il capo della polizia di Solihull, presso Birmingham, ha tentato, per arginare le deleterie conseguenze degli scontri fra le varie bande di teppisti della zona, un singolare espediente: ha indetto presso la sede della polizia una riunione dei capi-teppa. Dopo un inizio pacato, è scoppiata una violentissima lite, al termine della quale il dirigente della polizia è riuscito a far firmare tra i due «big» della teppaglia un armistizio. Per la pace, poi si vedrà. Si apprende intanto che dei teppisti, che durante il week-end pasquale organizzarono l'invasione della cittadina di Clacton, due sono stati condannati a 75 sterline di multa, uno a un mese e uno a tre mesi di istituto correttivo.

## Il volante che scotta

**PALERMO** — Operatori della televisione hanno piazzato una macchina da presa su un mezzo pubblico di trasporto, seguendo così per una intera giornata la fatica quotidiana di un conducente di autobus. I rischi che incontra, le insidie del traffico che deve affrontare. Ne verrà tratto un documentario a scopo educativo.

## Bersaglio sbagliato

**RAMSGATE** — Una donna, mentre assisteva ad una partita di hockey, è stata raggiunta da un colpo di fucile alla coscia, per cui ha dovuto far ricorso alle cure dell'ospedale. Si è accertato che il colpo era stato sparato da un tale, che, nel suo giardino, si esercitava al tiro a segno. Egli ha continuato, naturalmente, a sparare, ignorando delle pericolose conseguenze della sua impertinza. L'arbitro ha dovuto sospendere la partita in attesa che il colpevole venisse indotto a smettere le sue esercitazioni.

## Corridori senza «casa»

**ROMA** — I giudici della quinta sezione del tribunale di Roma hanno condannato la società «Carpano» e i ciclisti Nino Defilippis e Diego Ronchini a pagare le spese per la causa che la società ha intentato nei confronti di un giornale sportivo romano. All'origine della vertenza la pubblicazione di foto di Defilippis e di Ronchini con la maglia bianca-nera della casa ciclistica di Carpano. All'origine della vertenza la pubblicazione di foto di Defilippis e di Ronchini con la maglia bianca-nera della casa ciclistica di Carpano. All'origine della vertenza la pubblicazione di foto di Defilippis e di Ronchini con la maglia bianca-nera della casa ciclistica di Carpano.

## Le zampe del disco

**SOCORRO** — Un poliziotto di questa località del Messico afferma di aver visto un disco volante su quattro zampe volante nei pressi della base missilistica. Sussistono indagini hanno portato ad accertare che nella zona vi erano cessagli bruciacchiati e quattro piccole buche.